Economisti dâ??oggi. Su â??Democrazia sotto assedioâ?• di Brancaccio

Descrizione



(dalla pagina FB di Sandor Kopacsi: https://www.facebook.com/sandor.kopacsi.5)

a cura di **E. A.**

Stralci:

1.
Innanzitutto, Brancaccio non casca nella trappola campista tipica della sinistra italiana oggi, in cui o sei un fan della BCE o sei un sovranista che vuole affondare i barconi dei migranti. Ã? spiegato molto bene come questa dicotomia sia del tutto falsa e sia solo un modo con cui la sinistra italiana si fa dominare da questo o quel pezzo della classe dominante. Contro i primi spiega che si tratta di â??codismo che va scongiuratoâ?• che consiste nel â??mettersi sulla scia dei grandi capitali e delle loro rappresentanze politicheâ?•; dei secondi tratteggia â??il continuo vezzeggio del cosiddetto ceto medioâ?• che â??porta ad assecondare ogni possibile â??reazioneâ?• piccolo borgheseâ?•;

2.
La crisi della democrazia borghese non deriva da questo o quellâ??aspetto personale dei politici, dei partiti, persino dei paesi. Questi aspetti incidono ma per determinare traiettorie specifiche di un fenomeno molto piÃ¹ ampio: gli effetti politici della concentrazione del capitale. Lâ??enorme concentrazione di capitale, di ricchezza e dunque di potere che si Ã¨ avuta nel capitalismo degli ultimi decenni, ormai riconosciuta da tutti, a partire da FMI e OCSE, Ã¨ alla base del crollo della sinistra riformista, che non ha piÃ¹ nessun compito di mediazione sociale da svolgere, mancando le briciole da far cadere dal tavolo alla propria base politica; ma Ã¨ anche alla base della effimera rivolta populista, che per qualche anno ha colpito lâ??Europa. Sembra ieri che i grillini erano dati per i dominatori della

politica italiana per chissÃ quanto, mentre sono giÃ nella loro agonia terminale. Un discorso simile si potrebbe fare per Tsipras o Podemos a sinistra.

3.
I marxisti, partendo dal dominio dei rapporti di produzione sulla politica, sanno che i rappresentanti politici della piccola borghesia (comprese le correnti piccolo borghesi in seno al movimento operaio) sono come i pesci pilota del branco di squali: pare che guidino il branco perchÃ© stanno davanti, ma al dunque si dileguano e lasciano fare alle mascelle dei loro padroni. Ribadire questa elementare posizione marxista contro la confusione in cui versa la sinistra italiana Ã¨ cosa buona e giusta.

4.
bisogna sempre stare attenti a legare in modo meccanico economia e politica. La lotta di classe ha delle dinamiche enormemente complesse. Se prendiamo la democrazia italiana, Ã¨ difficile sostenere che sia piÃ¹ in pericolo o malata oggi rispetto agli anni â??60, quando si sono preparati colpi di stato e câ??erano organizzazioni segrete di migliaia di miliziani armati sino ai denti, collegati alla NATO, alla CIA, alla mafia, allâ??esercito italiano, alla massoneria, ecc., pronti a intervenire sul modello che oggi si definirebbe di Pinochet. Per quanto risulti agli atti che la manovalanza della strategia della tensione fosse composta da qualche invasato neofascista, Ã¨ chiaro che la direzione politica che ha condotto alle stragi proveniva da ambienti atlantici e dal governo. Sono stati sottosegretari, generali, funzionari pubblici a ordinare di sventrare la stazione di Bologna, come le vicende della loggia P2, di cui si Ã¨ intravisto solo lâ??antipasto, delineano in modo esemplare. Si dirÃ che si era in epoca di guerra fredda, ma Gladio aveva un contenuto anti-sovietico soprattutto nei primi anni (dato che la CIA era spaventata da Nenni e persino da Saragat, il che la dice lunga sullâ??acume politico dellâ??intelligence statunitense). Tuttavia, quando si sviluppÃ² davvero la strategia della tensione, il problema non erano le divisioni corazzate sovietiche, ma gli operai italiani in sciopero, gli studenti con le molotov, la ribellione di una generazione. La DC, con lâ??aiuto degli eserciti della NATO, era pronta ad annegare nel sangue il â??68; non bisogna dimenticarlo mai quando, di fronte allâ??indecente spettacolo della politica di oggi, anche a sinistra qualcuno ricorda con nostalgia i personaggi della prima repubblica. In altre parole, a prescindere dal grado di concentrazione del capitale, lo stato Ã¨, in ultima analisi, un insieme di uomini armati pronti a colpire chi attenta alla proprietÃ borghese.

5.
Brancaccio osserva giustamente che i media e gli intellettuali occidentali, sempre pronti a criticare lâ??autocrazia di Pechino, pensano che se domani il partito si ritirasse e la borghesia cinese avesse mano libera, la Cina diventerebbe una specie di Svizzera un poâ?? piÃ¹ grande. Si tratta ovviamente di farneticazioni. Libera dal controllo del PCC, la borghesia cinese diventerebbe una forza aggressiva che inizierebbe a far valere le proprie prerogative a suon di bombe, â??una politica di conquista armata dei mercati, apertamente imperialista e radicalmente piÃ¹ violenta. Una politica di guerraâ?•. Con ciÃ² lâ??autore dimostra di essere a un livello decisamente piÃ¹ elevato dellâ??intellettuale progressista medio che, intossicato dalla propaganda dellâ??imperialismo americano, non comprende le elementari dinamiche del mondo moderno.

6.
Brancaccio sostiene che in qualche modo la pandemia (ma anche la disuguaglianza crescente) ha costretto a tornare a parlare di socialismo anche se in modo contraddittorio ma che comunque â??lâ??analisi marxiana del capitalismo ha invece iniziato ad attirare un numero crescente di nuovi estimatoriâ?•. Vengono citati in proposito, due articoli usciti in occasione del bicentenario della nascita di Marx, uno dellâ??economista progressista Tooze e lâ??altro di The Economist. Tuttavia, a

prescindere dalla profonda differenza di quei due articoli, il revival di idee eterodosse dal 2008 Ã¨ stato davvero limitato. Dopo il collasso finanziario dellâ??autunno 2008 ci sono stati alcuni articoli su Minsky, Keynes e anche su Marx, ma si Ã¨ trattato di vicende giornalistiche. Nel cuore della professione, non Ã¨ cambiato nulla. Gli economisti continuano a essere tutti diligentemente neoclassici, e gli eterodossi continuano a sopravvivere ai margini del proprio ecosistema, come i mammiferi prima dellâ??estinzione dei dinosauri. Da un punto di vista dellâ??analisi economica in senso stretto, câ??era molto piÃ¹ Marx nella nota controversia tra le due Cambridge, nei lavori di Kalecki, Steindl e dei loro eredi Baran e Sweezy, nella discussione sulle tavole input-output di Leontief che nellâ??economia moderna. Anche qui, si potrebbe ridurre il tutto alle vicende della guerra fredda, ma per liquidare ideologicamente Marx bastavano intellettuali come Popper o Hayek. Il motivo per cui economisti neoclassici di fama erano costretti a confrontarsi con temi marxiani era che dovevano difendere lo sviluppo del proprio paradigma da attacchi mortali e che in effetti hanno ucciso il paradigma neoclassico sotto il profilo della coerenza logica. Date le esigenze ideologiche della classe dominante, la teoria neoclassica sopravvive perÃ² come zombie, il che la rende, come succede sempre con queste creature, impossibile da abbattere.
La sopravvalutazione del revival di Marx a mio giudizio si lega a una certa sopravvalutazione anche del ruolo personale dellâ??autore. Il libro Ã¨ in questo senso, una specie di autobiografia, piena di racconti di quando Brancaccio ha umiliato un certo personaggio in un dibattito, di quanto aveva ragione in un certo lavoro, sino addirittura a riportare pagine di citazioni favorevoli del suo pensiero a opera di questo o quellâ??intellettuale borghese. Ora, la consapevolezza del proprio ruolo non ha nulla di negativo di per sÃ©. Il marxismo non nega affatto lâ??importanza anche decisiva di singole personalitÃ nella storia. Se Marx fosse morto in un duello allâ??universitÃ , probabilmente il movimento operaio avrebbe dovuto andare avanti con il socialismo ricardiano perchÃ© Engels da solo non sarebbe riuscito a sviluppare completamente la teoria economica che, non a caso, chiamiamo marxista. Senza Lenin e Trotskij, il partito bolscevico nella primavera del 1917 sarebbe rimasto a fare lâ??ala sinistra dei menscevichi e al posto della rivoluzione dâ??ottobre avremmo avuto un colpo di stato militare come successe in Ungheria pochi anni dopo. Il punto Ã¨ che la polemica e il dibattito scientifici e politici devono servire a una funzione di formazione dei militanti e dei quadri. Se prendiamo testi come Lâ??estremismo di Lenin o Il terzo periodo di errori dellâ??Internazionale comunista di Trotskij vediamo un uso feroce della polemica anche basata sulle opinioni degli autori. Lenin e Trotskij, come prima di loro Rosa Luxemburg, Engels, Marx, non si tirarono affatto indietro quando câ??era da polemizzare, lo fecero usando a volte il fioretto e altre la clava e citavano copiosamente dalle loro idee esposte in altre opere. Quello che perÃ² Ã¨ chiaro leggendo quei lavori Ã¨ che il fine Ã¨ far avanzare la comprensione teorica e politica di chi legge, non dimostrare quanto sono bravi.

Categoria

1. SEGNALAZIONI

Tag

1. CIA
2. Cina
3. economia
4. Emiliano Brancaccio
5. loggia P2
6. Marx
7. NATO
8. piccola borghesia

9. Sandor Kopacsi
10. sinistra italiana

Data di creazione
21 Gen 2022
Autore
ennio-abate